

# IL MESSAGGIO DI SOSSI

## Al presidente della Repubblica

All'ill.mo Sig. Presidente della Repubblica. Roma ».

Prigioniero da oltre venticinque giorni delle Brigate rosse, riconfermando tutti i miei precedenti messaggi inviati alla stampa, ritengo doveroso, per mia esclusiva iniziativa, rivolgermi a Lei, nella sua qualità di Capo dello Stato e di Presidente del Consiglio superiore della Magistratura.

È stato consumato un sequestro di persona in danno di chi scrive, e si vorrebbe, da parte di taluno, ignorare che la legge impone, comunque, che “un reato non venga portato ad ulteriori conseguenze”.

Ciò, francamente, sorprende, quando si consideri:

- 1) Che nei casi, ben noti, delle rampe per missili e del mancato attentato all'aereo (Roma) posto in essere da terroristi (reati punibili con l'ergastolo) non soltanto venne concessa la libertà provvisoria agli imputati dopo pochi mesi, malgrado l'evidenza delle prove, ma gli stessi si allontanarono indisturbati...
- 2) Che, in numerosi e altrettanto noti casi di sequestro a scopo di estorsione, l'Autorità, interrompendo le ricerche e rendendo possibile la consegna del prezzo del riscatto ai “sequestratori estorsori”, ha fatto sì, pur di salvare vite umane, che “sequestri a scopo di estorsione” assumessero la forma aggravata di “sequestri con il conseguimento del profitto”.
- 3) Che la “legge Valpreda” (buona o cattiva che sia) viene appunto applicata, fra l'altro, a “casi eccezionali”. Nel presente caso, la connessione fra la vicenda del XXII ottobre ed il mio sequestro non può sfuggire a nessuno; gli imputati sono detenuti da oltre tre anni, vi è la concreta possibilità che emergano fatti nuovi, che venga versata “idonea” cauzione che gli imputati lascino i luoghi dei commessi reati senza pregiudizio per l'ulteriore corso del procedimento.
- 4) Che, giusto o errato che sia stato il mio procedere (nessuno è buon giudice di se stesso...) l'ufficio del Pubblico Ministero è impersonale e qualsiasi atto dei sostituti (quante volte ci è stato ricordato!...) fa, legalmente, capo a chi dirige l'ufficio.
- 5) Che, conseguentemente, non ritengo di dover pagare per una attività che responsabilizza o almeno “dovrebbe” responsabilizzare, innanzitutto il Capo dell'ufficio.
- 6) Che per anni mi sono esposto, quasi temerariamente, e che nessuna adeguata protezione mi venne prestata, come decine di persone potranno confermare.
- 7) Che per quanto mi consta, nessuno degli “intransigenti” si è offerto sino ad oggi di “sostituirmi” nella prigione del popolo.

Concludendo, mi sembra, ill.mo Sig. Presidente della Repubblica, che a questo punto ciascuno debba assumere le proprie responsabilità, come io assumo le mie, ed ho fiducia che Ella, Capo dello Stato e Capo della Magistratura, possa, autorevolmente, richiamare, appunto ciascuno alle proprie responsabilità.

Con deferenza, Mario Sossi.